l'Unità SPORT CALCIO

LAZIO	**1**
MILAN	**3**

LAZIO: Fiori 6; Bergodi 6, Beruatto 5; Pin 6, Gregucci 6, Soldà 5,5; Bertoni 6, Troglio 7, Amarildo 6, Sclosa 6, Sosa 5. (12 Orsi, 13 Piscedda, 14 Monti, 15 Nardecchia, 16 Olivares).
MILAN: Pazzagli 6; Tassotti 6, Fuser 6,5 (65' Colombo 6); Ancelotti 6, Costacurta 6, Baresi 8; Donadoni 6, Rijkaard 7, Van Basten 6,5 (87' Simone sv), Evani 6,5, Massaro 6,5. (12 Galli, 13 Salvatori, 15 Stroppa).
ARBITRO: D'Elia di Salerno 6.
RETI: 4' Massaro, 10' Fuser, 65' Amarildo, 70' Colombo.
NOTE: Angoli 3-0 per il Milan. Fredda giornata di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Donadoni, Fuser, Troglio e Beruatto. Spettatori 22.249: abbonati 8.716 per una «quota» di L. 293.020.000; paganti 13.533 per un incasso di L. 496.990.000.

JUVENTUS	**2**
VERONA	**1**

JUVENTUS: Tacconi 6; Napoli 5,5, De Agostini 6; Galia 5, (48' Casiraghi 5,5), Bonetti 6 Tricella 6,5; Alejnikov 6 (67' Alessio 7), Barros 6, Zavarov 6, Marocchi 6, Schillaci 6. (Bonaiuti, 13 Bruno, 14 Brio).
VERONA: Peruzzi 6; Callisti 6, Pusceddu 6,5; Gaudenzi 5,5, Favero 6, Gutierrez 5,5; Pritz 5 (72' Acerbi s.v.), Magrin 6, Iorio 6,5 (75' Pellegrini s.v.), Fanna 7. (12 Bodini, 13 Mazzeo, 16 Gritti).
ARBITRO: Di Cola di Avezzano 7.
RETI: 29' Jorio, 30' Marocchi, 82' Schillaci.
NOTE: angoli 6 a 1 per la Juve. Ammoniti Magrin, Fanna, Napoli, Tricella, Marocchi, Gutierrez. Spettatori 6.624 per un incasso di 115 milioni 14mila. Abbonati 12.780, quota abbonati 369 milioni 938mila. La Juve ha giocato con il lutto al braccio per la morte dell'ex giocatore John Hansen.

ATALANTA	**2**
LECCE	**1**

ATALANTA: Ferron 6,5; Contratto 6,5, Pasciullo 6,5; Bonacina 6,5, Vertova 6, Progna 7; Bortolazzi 6,5 (82' Bordin), Madonna 6, Bresciani 6 (70' Prandelli s.v.), Nicolini 6, Caniggia 6,5. (12 Piotti, 13 Barcella, 16 Paleni).
LECCE: Terraneo 6; Garzia 6,5, Marino 6; Ferri 5,5, Levanto 6, Carannante 6; Moriero 6,5, Barbas 6, Pasculli 6, Conte 6, Virdis 6 (38' Vincze 5,5). (12 Negretti, 13 Ingrosso, 14 Righetti, 15 Monaco).
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro (5,5).
RETI: 9' Barbas, 44' Madonna (rigore), 65' Bonacina.
NOTE: angoli 7 a 4 per l'Atalanta. Giornata di sole, campo discreto. Ammoniti Contratto, Nicolini, Ferri, Barbas, Conte e Vincze. Spettatori paganti 8.479 per un incasso di lire 134 milioni 167mila lire, più 8.800 abbonati per una quota di 210 milioni 805mila lire.

CESENA	**1**
CREMONESE	**1**

CESENA: Rossi 6; Cuttone 6, Nobile 6, Calcaterra 6, Gelain 6 (46' Del Bianco 5,5), Ansaldi 6; Turchetta 6,5, Pierleoni 6, Agostini 7, Domini 6,5, Djukic 5. (12 Fontana, 14 Cucchi, 15 Masolini II, 16 Zagati).
CREMONESE: Rampulla 6,5; Montorfano 6, Rizzardi 6,5, Piccioni 6,5, Gualco 5, Citterio 6, Merlo 6, Favalli 6,5, Dezotti 5, Bonomi 6,5 (90' Avanzi), Limpar 5,5. (12 Violini, 14 Ferraroni, 15 Maspero, 16 Neffa).
ARBITRO: Luci di Firenze 5,5.
RETI: 65' Agostini, 71' Del Bianco (autogol).
NOTE: Angoli 6 a 2 per il Cesena. Pomeriggio di sole con temperatura rigida, terreno in perfette condizioni. Spettatori 13mila circa di cui 7.224 paganti più 4.943 abbonati per un incasso totale di 196 milioni 644mila lire. Ammoniti Montorfano e Djukic. Espulsi al 76' Pierleoni e all'86' Citterio, entrambi per falli di reazione.

La potenza del Milan e di Rijkaard: Soldà (e la Lazio) a terra

LAZIO-MILAN

Partenza sprint del Diavolo rossonero mette subito al sicuro il risultato
Gli uomini di Materazzi in difficoltà, scontano squalifiche e infortuni

Dieci minuti satanici

Amarildo ci prova ma Colombo risolve i dubbi

4' Milan in vantaggio: Fuser infila la difesa laziale, alla spalle della quale sbuca Massaro (in fuorigioco?) che mette dentro.
6' Sclosa a Beruatto. Diagonale del terzino che sfiora il palo.
10' Il Milan raddoppia: incredibile recupero di Massaro sulla linea dell'out e cross. Tiro di Van Basten respinto dal palo. Arriva Fuser che mette in rete.
18' Lancio di Pin, Costacurta «buca» e Sosa, davanti a Pazzagli, spreca l'occasione.
33' Beruatto parte sul filo del fuorigioco e vola verso la porta. Ma si lascia anticipare da Pazzagli in uscita.
37' Amarildo, imbeccato da un cross, stoppa la palla di petto e poi tira una ciabattata davanti a Pazzagli.
65' Lazio in gol: Tassotti e Amarildo saltano in area, la palla, appena toccata, ricade sul posto. Tassotti non la «trova» e il brasiliano più svelto la mette in rete.
70' Tassotti si riabilita: parte in contropiede e al limite dell'area apre per Colombo: botta al volo non da manuale ma Fiori è battuto: 3-1.
82' Costacurta «buca», raccoglie Amarildo e segna, ma l'arbitro annulla per fuorigioco.

□ *R.P.*

LAZIO		MILAN
Totale 8	TIRI	Totale 14
4	In porta	7
4	Fuori	7
3	Da lontano	7
Totale 18	FALLI COMMESSI	Totale 26
14	Quante volte in fuorigioco	6
Gregucci 8	Il marcatore più implacabile	Ancelotti 6
Totale 18	PALLONI PERSI	Totale 22
Amarildo 3	Il più sprecone	Van Basten 3
TEMPO: Effettivo di gioco	1° Tempo 34' 2° Tempo 33'	Totale 67'
Interruzioni di gioco	1° Tempo 35 2° Tempo 34	Totale 69

Massaro apre le marcature: i laziali protesteranno per un fuorigioco

RONALDO PERGOLINI

ROMA. «Non si uccidono così anche le partite», questo il titolo che veniva in mente dopo aver visto i primi dieci minuti della partita. Un Milan che sfiorava i limiti di una irritante accademia, che sembrava impersonare la parte che recita il computer in quei giochini elettronici dove chi gareggia può solo pretendere di partecipare. Una supremazia, quella dei rossoneri, umiliante per una Lazio che, in questo periodo, non è proprio da buttar via. Certo i tifosi possono recriminare sul primo gol di Massaro, segnato in fortissimo sospetto di fuorigioco, ma come dirà Materazzi negli spogliatoi «non è il caso di attaccarsi a questi episodi». I frastornati biancocelesti sembravano passarsi parola (non potendosi passare altro) e chiedersi: «Ma dov'è il pallone?». Il pallone lo monopolizzavano i «berlusconiani». E la troupe di «Sua Emittenza», diretta da quell'insuperabile regista chiamato Franco Baresi, girava che era un piacere.

Per confezionare un film che ricandida, ormai senza ombra di dubbio, il Milan all'Oscar del campionato sono bastati pochi metri di pellicola. Dieci minuti: poco più di una manciata di spot. Ma dopo aver dimostrato tutta la loro potenza i «berlusconiani» hanno pensato che fosse arrivato il momento di riporre tutto in valigia. La Lazio che era stata ipnotizzata dalla scintillante superiorità dei rossoneri, però, veniva risvegliata dal suo testardo tecnico. Materazzi si alzava dalla panchina e comandava qualche variazione tattica ma, soprattutto, la squadra tirava fuori la tenacia, la voglia di non dare tutto come già perso e il Milan era costretto ad ingaggiare una partita alla pari contro quelli che fino a quel momento erano apparsi degli onesti comprimari, ingaggiati per uno spettacolo più grande di loro.

E se si va, allora, a fare il conto delle occasioni da gol si vede che la Lazio può anche accampare qualche diritto per impugnare il risultato finale. Ma con le occasioni mancate nessuno ha mai vinto nulla e, giustamente, la squadra di Materazzi deve inchinarsi di fronte a chi oltre al gioco sa anche mettere dentro la palla. Se a Sosa può essere concesso l'alibi del rientro dopo l'infortunio, quali attenuanti possono essere chieste per Amarildo che, oltre a ripetere i versetti della Bibbia, dovrebbe dare una bella ripassata all'abc dell'attaccante? Quello straccio bagnato tirato a due passi dalla porta fa parte di un repertorio calcistico per dilettanti. La clamorosa papera del brasiliano è arrivata quando mancavano ancora una decina di minuti alla fine del primo tempo e andare al riposo sul 2-1 anziché sul 2-0 è, come diceva il buon Catalano, un'altra cosa.

Nella ripresa ci ha pensato, però, Tassotti a restituire brividi ad una partita che era stata freddata sul nascere. L'ex biancoceleste forse ha voluto partecipare ai festeggiamenti per i novant'anni della Lazio con un regalino. E per fortuna il biblico Amarildo, questa volta, non si è lasciato pregare. L'inesauribile Troglio vedeva così premiate le sue fatiche. Quanti chilometri percorsi dall'argentino ieri al Flaminio. E quante palle recuperate e offerte ai compagni. Con il suo dinamismo ha fatto anche sentire meno l'assenza di Di Canio. Ma quando la Lazio stava spingendo al massimo per catturare un insperato pareggio è arrivato il colpo di grazia di un Milan che sa indossare senza scrupoli i panni del cinico boia. La mazzata è arrivata con una azione da rugby. Intercettato il pallone a centrocampo un pacchetto di maglie rossonere si è catapultato in avanti. Il più avanzato Tassotti si è incaricato di volare verso la meta e, giustamente, la conclusione in rete è stata affidata a Colombo, uno di quei calciatori che riescono a colpire la sfera come se fosse un pallone ovale.

Materazzi «Peccato per i quasi gol»

ROMA. Materazzi non si nasconde dietro i giri di parole: «Nei primi dieci minuti ci hanno fatto vedere i sorci... rossoneri. Un Milan davvero eccezionale e noi ne siamo rimasti come ammaliati. Per fortuna che poi siamo riusciti a trovare un certo assetto in campo e possiamo dire che la partita ce la siamo giocata. Nel primo tempo, poi, ho contato ben cinque palle gol. Peccato che siamo rimasti al "quasi gol" di Nicolò Carosio». Lazio battuta ma non tramortita. E il presidente Calleri si incarica di fornire l'immagine di quello che sembra essere l'umore del clan laziale: «Abbiamo perso, ma al di là del risultato c'è la soddisfazione di aver visto una Lazio in grado di contrastarlo e con un po' di fortuna le cose avrebbero potuto andare diversamente. Questa è una squadra che ha dimostrato di poter competere alla pari anche con le "grandi". Per il momento diamo molto – fa Calleri – e raccogliamo poco. Speriamo che l'inversione di tendenza arrivi al più presto».

Nessuno vuole sintonizzarsi sull'onda di «radio-tifo». Per l'arbitro D'Elia «massacrato» dagli insulti degli inveleniti spalti Amarildo ha parole di benevola assoluzione: «No, non mi pare che l'arbitro abbia commesso degli errori. Anzi credo che abbia diretto benissimo». Il presidente Calleri mette un signorile tappo alle polemiche con un «lasciamo perdere...». □ *R.P.*

Berlusconi Contestato si rifugia in sala stampa

ROMA. Berlusconi, durante l'intervallo, lo aveva detto: «Il Napoli sta perdendo, ma è troppo presto per fare festa. Con quei fuoriclasse può sempre ribaltare il risultato». Finita la partita vorrebbe partire subito, ma la sua Thema è circondata da un drappello di minacciosi tifosi laziali. Preferisce, allora, per far sbollire la rabbia biancoceleste fare una capatina nella sala-interviste e scopre così che la sua profezia si è avverata. «Il Napoli ha pareggiato? – fa "Sua Emittenza" – allora scusatemi ma vado negli spogliatoi a dirlo ai ragazzi». Massaro, invece, non sembra preoccuparsi troppo di Maradona e soci: «Noi andiamo per la nostra strada», dice il milanista che è tornato a Roma esattamente un anno dopo quel «triste» derby con la Lazio. «I derby fanno sempre storia a sé – dice l'ex romanista –, questa Lazio, però, mi sembra un'ottima squadra. Gioca del buon calcio, ha avuto diverse occasioni da gol, cosa che non capita a molte squadre quando si trovano di fronte il Milan». Dopo il 2-0 avete un po' mollato? «Ci siamo allungati un po' troppo ma il risultato alla fine mi sembra giusto». Sacchi è in vena di telegrammi: «Buona vittoria, buona squadra, buon momento». Questo il suo sintetico giudizio anche se poi ammette che la sua squadra dopo essere andata in vantaggio è stata «meno ferrea» nell'interpretare i suoi ordini e «anche un tantino fortunata». □ *R.P.*

JUVENTUS-VERONA

Fiato grosso e senza idee Schillaci diventa acrobata e dà una spinta alla Signora

Zavarov nel bene e nel male

22' L'ottimo Fanna semina tre avversari e centra per Giacomarro ma Tacconi sventa con difficoltà la conclusione.
28' Verona in vantaggio. Iorio serve Pusceddu sulla fascia, cross preciso dal fondo per lo stesso Iorio che insacca di testa. 0-1.
29' pareggia subito la Juve. Zavarov riceve palla sulla tre quarti, smarca subito Marocchi che penetra al centro dell'area e batte Peruzzi. 1-1.
39' Pritz smarca Gaudenzi che solo davanti a Tacconi si impappina.
46' De Agostini centra, Barros spedisce fuori di poco. 54' De Agostini imbecca Zavarov ma il tiro è al lato.
55' Zavarov-Barros-Napoli, tiro alto.
66' Zavarov a Casiraghi, tiro fuori.
68' Zavarov centra, Schillaci solo davanti a Peruzzi mette fuori di testa.
82' Il gol partita della Juve. Marocchi serve Alessio che centra benissimo dal fondo per Schillaci: acrobazia e gran gol. 2-1.

□ *T.P.*

TULLIO PARISI

TORINO. Nel destino della Juve arrancante e confusionaria si distingue ancora il piedino magico di Toto Schillaci. Gol in acrobazia come quelli che faceva il compianto John Hansen, ieri commemorato dai bianconeri con il lutto al braccio. Gol decisivo, a confermare che senza il siciliano la Signora avrebbe molti punti in meno, a dispetto delle molte segnature. Anche la frazione anteriore, sperimentata ieri per 45 minuti, non ha dato che scarsi risultati e le manovre hanno continuato a essere sfilacciate e frammentarie. Il Verona impreca, ma tra le due decadute che solo tre anni e mezzo or sono, su questo stesso campo, si disputavano la Coppa Campioni, i gialloblù sono caduti più in basso, talmente in basso che non si intravedono concrete possibilità di salvezza quest'anno. Era cominciata con la solita Juve che non cavava un ragno dal buco, nessuna conclusione nello specchio del primo tempo tranne quella del gol, una reazione rabbiosa al vantaggio veronese. I giallobiù avevano acquistato fiducia e avevano cominciato a sciorinare pericolosi contropiede con gli attivissimi Fanna e Iorio. Dopo di questi è arrivato il gol, limpidissimo, a conferma della precarietà della retroguardia bianconera. Nella ripresa, ecco l'attesa formula 2: Casiraghi a far coppia con Schillaci. La Juve preme di più, è logico, ma di palle decenti per i due bomber, neppure l'ombra. Zavarov ha alternato colpi di genio a giocate confusionali e velleitarie; Marocchi, nervoso e contratto, è la brutta copia di quello che conosciamo; Alejnikov si infortuna proprio nel pieno del forcing bianconero. La palla decisiva la offre Alessio. L'impressione finale è che questa Juve fatica tantissimo e combina poco; senza Schillaci, probabilmente, non avrebbe schiodato il risultato. Il Verona rispetto alle altre consorelle della bassa classifica ha una qualità in meno: non è capace di far fruttare le proprie barricate. Ieri il pareggio si poteva ottenere benissimo, bastava impedire i pochissimi rifornimenti a Schillaci.

ATALANTA-LECCE

Nel valzer dei rigori Madonna fa centro Pasculli butta il pari

La traversa di Vincze

2' pericolo in area leccese su incursione di Bonacina; l'arbitro sorvola su un atterramento di Nicolini da parte di Carannante.
9' passa il lecce: punizione dal limite di Barbas il cui tiro sorvola la barriera e si insacca con Ferron in ritardo.
33' a fil di palo un diagonale su punizione calciata da Madonna.
44' pareggia l'Atalanta: Caniggia si trascina il pallone in area e finisce a terra nel contatto con due difensori: rigore dubbio che Madonna trasforma da fermo sulla destra di Terraneo.
58' Bortolazzi per Caniggia solo in area; esce Terraneo che lo anticipa di un soffio.
65' passa in vantaggio l'Atalanta: scambio Caniggia-Nicolini su calcio dalla bandierina, cross per Bonacina sul secondo palo e perfetta schiacciata in rete.
72' rigore per il Lecce per una evidente quanto inutile spinta di Nicolini su Pasculli: batte Pasculli sulla destra di Ferron che con un guizzo devia in angolo.
73' insiste il Lecce: tira Vincze ed è traversa, riprende Marino che tira fuori.
82' fuori di poco un diagonale rasoterra di Moriero.

□ *G.F.R.*

GIANFELICE RICEPUTI

BERGAMO. Un rigore realizzato e uno fallito hanno determinato il risultato finale. Certo l'Atalanta, complessivamente, ha meritato la vittoria, ma ci sono anche motivi validi per giustificare il rammarico di Mazzone per questo ulteriore passo falso in trasferta (nove sconfitte su dieci partite per il Lecce). Almeno tre sono le possibili recriminazioni: il rigore con cui l'Atalanta allo scadere del primo tempo ha rimontato il vantaggio leccese, rigore scaturito (per i più) da un abile tuffo di Caniggia anziché da un fallo dei difensori leccesi; l'altro rigore, stavolta per il Lecce, pienamente legittimo ma fallito da Pasculli o parato da Ferron che dir si voglia; infine la traversa di Vincze subito dopo. È inoltre anche vero che gli ultimi venti minuti hanno visto il Lecce all'arrembaggio con l'Atalanta in affanno totale e che l'ultima immagine dell'incontro è stata quella fornita da Terraneo a dar man forte ai compagni addirittura in area avversaria. Ma le partite durano novanta minuti e sarebbe davvero far torto all'Atalanta dimenticare quanto era intercorso tra la beffarda punizione di Barbas e il gol decisivo di Bonacina. Un'ora in cui in campo si è vista una squadra sola, l'Atalanta. Che, pur priva di Stromberg ed Evair, ha saputo offrire l'ennesima dimostrazione delle sue capacità di manovra: ciò grazie alla sapiente regia di Bortolazzi, al dinamismo di Pasciullo, Bonacina e Madonna e alla verve di Caniggia. In tutto questo tempo il Lecce ha vissuto solo sul gol a freddo di Barbas.

La svolta finale è maturata poco dopo il 2 a 1 quando l'Atalanta, dove Mondonico aveva inspiegabilmente tolto Bresciani per Prandelli, è entrata in ansia rinunciando a far gioco e consentendo così al Lecce di riversarsi in avanti sfiorando il pareggio appunto in occasione del rigore fallito e della traversa. Tutto sommato, insomma, una partita interessante, se non tecnicamente esaltante.

CESENA-CREMONESE

Gioco duro e tante botte Tutto in sei minuti per non sentirsi provincia

I lisci di Djukic

5' cross di Turchetta per Agostini che in acrobazia impegna Rampulla a terra.
16' Domini da destra mette palla in mezzo all'area lombarda, Rampulla va incontro alla palla, Gualco si inserisce, la stoppa e Djukic non ne approfitta toccando per l'incredulo Rampulla.
28' gran diagonale di Agostini da sinistra che Rampulla devia ma Djukic incredibilmente da due passi alza sulla traversa.
33' punizione Piccioni-Limpar, palla deviata dalla barriera ma Rossi è sulla traiettoria.
65' Cesena in vantaggio con Agostini che in mischia corregge alle spalle di Rampulla una punizione di Domini. Nell'occasione la Cremonese ha protestato per un presunto fallo di mano dell'attaccante.
71' pareggio della Cremonese: Merlo scambia con Bonomi, la difesa cesenate lascia fare e così su tiro dello stesso Merlo, Del Bianco devia la conclusione che passa sotto il corpo di Rossi in uscita.
76' Pierleoni reagisce ad un fallo di Piccioni e viene espulso.
86' identica sorte tocca a Citterio che però sembrava avere ricevuto una gomitata da Domini.

□ *W.A.*

WASHINGTON ALTINI

CESENA. Le buone intenzioni da sole non bastano e così ai romagnoli la «grande occasione» scivola beffarda dalle mani, e la Cremonese raccoglie un pari che le consente di sperare, visto che in coda, le distanze, fra pretendenti alla salvezza, sono tutt'altro che chilometriche. Nelle intenzioni dei padroni di casa c'era la volontà di aggiudicarsi questo spareggio salvezza e gli uomini di Lippi erano consci che un successo sulla formazione di Burgnich, li avrebbe dipinti come «giustizieri» delle pericolanti, proprio come era successo contro il Verona quindici giorni prima. Il colpo di grazie alle speranze grigiorosse, a metà ripresa, lo aveva dato il solito Agostini, giunto al settimo gol stagionale. Di pericoli la squadra ospite non ne ha creati, ha solo sfruttato una disattenzione collettiva della difesa del Cesena e la beffa dell'autogol di Del Bianco, su tiro di Merlo, è la testimonianza che «chi è causa del proprio mal pianga se stesso».

La gara fin dalle prime battute si era sviluppata secondo il canovaccio classico di questi scontri salvezza, coi padroni di casa decisi a prendere in mano l'iniziativa e gli ospiti a stare in agguato qualora si fosse presentata l'occasione per filar via in contropiede. Ed il Cesena temeva il gioco di rimessa della Cremonese, tanto che Lippi, nonostante Burgnic avesse rinunciato all'infortunato Chiorri, aveva schierato tre marcatori lo stesso, affidando al rientrante Cuttone compiti tattici di equilibrio fra difesa e centro campo. La Cremonese giocava raccolta in venti metri ma Dezotti non trovava mai spazio nella metà campo cesenate, dove davanti al libero Ansaldi, il Cesena aveva innalzato un muro difensivo mobile, contro il quale inevitabilmente si infrangevano le poche velleità dei lombardi. Domini, arretrato in cabina di regia, consentiva al Cesena di saltare con lunghi lanci il centro campo supplendo così all'uomo in meno nella zona nevralgica del campo. Agostini suonava la carica non sorretto però dalla collaborazione di Djukic. Le espulsioni di Pierleoni e di Citterio, avvenute sul finire, in episodi diversi, finivano per avvelenare una gara che, nonostante la posta in palio, poteva tranquillamente finire in armonia.